



di **FRANCESCA PIERANTOZZI**

PARIGI – Tanto rumore per dimissioni senza importanza: Jean-Paul Fitoussi liquida l'annuncio della partenza di Jurgen Stark dalla Banca Centrale Europea come un evento senza grandi conseguenze. L'annuncio non ha sorpreso l'economista francese: «La decisione della Bce di intervenire in aiuto del debito italiano o spagnolo è giusta. E' normale che gli ultraliberali siano tagliati fuori».

Si apre però apertamente una spaccatura nella Bce: le dimissioni di Stark non sottolineano l'opposizione della Germania agli interventi in aiuto dei titoli italiani o spagnoli?

«Non si tratta della posizione tedesca, ma della posizione di Stark, che non è detto debbano coincidere completamente. Queste dimissioni non costituiscono a mio avviso nessun problema. Stark ha sempre avuto un'idea della politica economica poco democratica. Ricordo che un paio di anni fa aveva apertamente dichiarato di non auspicare in

Fitoussi applaude Francoforte «Fa bene ad acquistare titoli»

“

L'uscita di Stark sarà senza conseguenze per il direttivo



L'economista francese Jean-Paul Fitoussi

nessun modo l'esistenza di un governo europeo, perché sarebbe stato un ostacolo all'indipendenza della Banca Centrale Europea. Queste dichiarazioni sono state riprese dovunque, dalla stampa e su internet, non sono mai state smentite e sono semplicemente inaccertabili. Soprattutto se pronunciate da qualcuno che ricopriva la sua carica e con le sue responsabilità nella Bce».

“

La Banca centrale deve dare prova di pragmatismo e flessibilità

Se la posizione di Stark non coincide esattamente con quella tedesca, è però espressione di una corrente europea decisamente contraria all'attuale politica della Bce e molto affezionata ai principi dell'ortodossia monetaria.

«Stark è l'espressione di una pura dottrina ultraliberale, che nella fattispecie è contraria a interventi della Banca

centrale per creare moneta».

La Bce deve andare avanti così?

«Certo. La decisione della Bce di venire in soccorso del debito italiano o spagnolo è una politica giusta e opportuna: la casa sta bruciando e la prima cosa da fare è dunque spegnere le fiamme. Anche se costretta ad aggirare in parte i trattati, la Bce è qui nel pieno della sua missione principale, che è, ricordiamolo, salvaguardare l'euro, mantenere in vita la moneta unica europea».

La partenza di Stark non mette a rischio questa linea?

«Non credo. Penso che alle dimissioni di Stark sia stata attribuita un'importanza davvero eccessiva. Non si tratta di un evento importante. Stark era in bilico già da un pezzo, come è normale che sia per chi ha posizioni troppo estreme in tempi di crisi. Non ritengo che questo inciderà sulla politica della Bce, che in questo momento deve dar prova soprattutto di pragmatismo e flessibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA